

Ascensione del Signore

At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20



Dal Vangelo secondo Marco

(16, 15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imposteranno le mani ai malati e questi guariranno» Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

In ascolto della Parola

In questi versetti del Vangelo di Marco, Gesù si presenta ai suoi Undici dopo la Resurrezione e consegna loro le ultime parole prima di salire al cielo. Leggendo queste righe, mi colpisce la semplicità con cui Lui si manifesta a loro: nessun ritorno trionfale, ma poche parole ben misurate, a primo impatto severe, ma che a ben guardare risuonano di tenerezza, fiducia e amore smisurato nei loro confronti.

Egli si sta rivolgendo a coloro che ha scelto, chiamato, a coloro che hanno deciso di seguirlo in molti luoghi, assistendo come testimoni diretti ai suoi miracoli e ascoltando i suoi insegnamenti e a cui ora Egli affida un compito non da poco: andare (agire, spostarsi, non rimanere immobili...) e portare il Vangelo in tutto il mondo. Mi fa riflettere il fatto che Gesù, così dicendo, non innalza muri, confini, limiti, non chiede loro di tenere per sé il Vangelo e nemmeno di insegnarlo soltanto a pochi popoli eletti... ma chiede loro di andare oltre, di superare anche i confini geografici e di portare la Buona Notizia "a ogni creatura".

E qui, inclusi in questo messaggio, ci siamo anche noi, sue creature... destinatari della Buona Notizia: Dio è amore che chiede di essere accolto, che ama tutti indistintamente, che attende soltanto che noi apriamo il cuore con fiducia e ci disponiamo ad accoglierlo.

Gesù aggiunge poi alcuni segni che accompagnano coloro che credono e tra questi mi ha incuriosito la capacità di parlare lingue nuove, forse ad intendere un linguaggio che va oltre i limiti della comprensione puramente linguistica: è il linguaggio dell'amore, che parla direttamente al cuore di ogni essere umano.

E io, Gesù, come posso agire? A chi posso portare la gioia del Vangelo? Potrei cominciare affidandomi a Te e seguendo il Tuo esempio: ricevendo il Tuo amore gratuitamente, diventiamo capaci di amare a nostra volta, perché Tu ci insegni come prenderci cura degli altri e amare chi ci sta accanto.

Credo che l'annuncio del Vangelo passi anche attraverso i piccoli e i grandi gesti d'amore che compiamo e che riceviamo, a partire da chi incontriamo nel quotidiano: la famiglia, gli amici, i vicini di casa, i colleghi e, quando questo ci costa fatica e sembra difficile, possiamo ripensare alle parole in chiusura del Vangelo di Marco: "il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano". Gesù è salito al cielo, ma non ha abbandonato i discepoli; così, allo stesso modo, non abbandona nemmeno noi: anzi, è più presente che mai, cammina al nostro fianco e conferma le azioni che compiamo alla luce del suo amore.